Anno XXVII. Lunedì 12 Ottobre 1874 N. 236.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

I CATTOLICI ALLE URNE

(Dal *Pop. Romano*)

La *Voce della Verità* pubblicava un articolo meritevole di qualche attenzione, in quanto accennava alla condotta che i clericali dovranno tenere e terranno nelle prossime elezioni.

Dal Vaticano fu già bandito che il Pontefice non avrebbe potuto approvare la determinazione dei cattolici che si recassero alle urne: ma Pio IX si rifiutò di opporre un veto più formale e assoluto, come si diniegò del pari a favorire l' intervento dei fedeli nei Comizii politici. La posizione rimase incerta ed equivoca, come quasi tutto quello che concerne il Palazzo Apostolico: in questi termini i fedeli rimanevano, almeno in apparenza devoti, sia che si astenessero dai suffragi, sia che vi prendessero parte. La Chiesa consigliava il *no:* ma non condannava il *sì:* la inesorabile Chiesa transigeva e si accomodava: anco il *non possumus* piegava dinanzi al tornaconto.

La stampa nera in Roma fino a un certo momento aveva propugnato il *no:* fuoco incrociato addosso al *Conciliatore* e all' *Armonia* giornali fautori del *sì*: minacciavasi conflitto: disegnavasi scisma più leggiadro che interessante a vedersi: quand' ecco, ad un tratto, si muta stile: gli organi del Vaticano battono in ritirata, e la *Voce della Verità* con disinvoltura degna del suo mestiere riconosce che una frazione del partito cattolico accederà alle urne in Toscana, in Piemonte, e nel Napoletano.

Ma fin qui la *Voce* non ci avrebbe appreso nulla di nuovo: ben più importante era udire da lei quale attitudine i clericali avrebbero assunta gettando il loro peso nella bilancia elettorale: ed essa lo dice chiaro e tondo a chi lo vuol conoscere e anco a chi non l' avrebbe voluto sapere, o almeno sentir proclamare: i clericali scenderanno in campo con bandiera ostile al Governo e al suo partito: eglino pugneranno non per sè, ma in odio al Ministero: desiderano, invocano una Camera rosseggiante: favoriranno gli sforzi di qualunque opposizione purchè opposizione.

Ed in verità, sarebbe puerile lagnarsi o meravigliarsi di simili disposizioni: noi che sempre riconoscemmo pei cattolici fallace indirizzo l' astensione, ci confortavamo nel vederli fermi al sistema, perchè comprendevamo che altrimenti li avremmo veduti unire le loro forze a quelle dei nostri avversarii.

Infatti quali sono ormai i pericoli che sovrastano al Regno d' Italia? Sono quelli che derivano dall' amministrazione e dalla finanza. Che si propone il Governo? riformare la prima, dare assetto stabile e definitivo alla seconda: sciolti i due problemi, le ultime miserrime speranze de' cattolici precipitano nel nulla. Essi ben sanno che il nostro partito soltanto è capace di raggiungere questa doppia meta, sebbene ardua: sanno che l' opposizione non solo vi è contraria, ma che di tanto ci allontaneremo dal pareggio, di quanto la Sinistra crescerà in forza nell' Assemblea: quindi che rimane loro? non potendo votare per sè medesimi, che sarebbe inutile prova, votano per la Sinistra, che almeno, senza volerlo, promette favorire gl' interessi loro.

Non siamo noi che diciamo questo: è la *Voce della Verità*, la quale in sì delicata congiuntura ha non dubbia autorità di linguaggio, e per eccezione, non suona eco di menzogna.

E questo premeva a noi rilevare per due ragioni. Alcuni fra gli organi più spinti della democrazia si dilettano insinuare che la conciliazione dello Stato con la Chiesa è bene avviata; che il Governo si accomoda col clero; e che il primo pegno della ristabilita amistà sarà dato dal clero stesso intervenendo nelle elezioni a favore del Governo. Ci parve a dir vero che gli ultimi discorsi tenuti dal Papa e pubblicati, non fossero tali da far comparire molto facili nè pronti gli accordi fra il Vaticano e il Quirinale: ci sembrò che coteste manifestazioni rendessero invece palese la separazione del 1870 convertita in abisso nel 1874.

Ma ciò malgrado, i nostri avversari, colla buona fede che li distingue, si compiacquero affermare che il bacio era stato chiesto e dato, e che le urne avrebbero consacrato il mostruoso amplesso. La *Voce della Verità* viene a tempo in mezzo, ed avvisa che i cattolici voteranno per l' opposizione, perchè fanno assegnamento sopra una Camera rosseggiante.

Teniamo dunque — e questo è il secondo motivo per cui ci stava a cuore chiarir bene la posizione delle cose — teniamo dunque a mente l' invito. Il partito governativo sa ormai di dover combattere non un avversario, ma due, diversi negl' intendimenti che li muovono, uguali nello scopo che si prefiggono. Radicali e clericali ci sorgono di contro; non vi sarà stato per noi mai come in questa lotta bisogno di concordia, di ordine, e di quella fiducia che soltanto può emanare dalla compattezza di tutte le forze.

Notizie Italiane

ROMA 11. — Le solerti e rigorose ricerche dell' autorità — dopo il ricatto di monsignor Theodoli — hanno dato, pare, qualche risultato.

---

10 APPENDICE

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE I.

Come finiscono i primi amori!

> I' ai bu goutte à goutte la rosèe que le ciel avait versée dans le calice. Mais le calice s' est brisè.
>
> (Arsène Houssaye).

(Continuazione)

Mi si accuserà, o lettrice, d' essere troppo amante delle digressioni. Risponderò con Aurèllien Scoll; ch' egli è un brutto e difficile mestiere quella di notomizzare il cuore umano e non seccare il prossimo!..

***

Naida adunque si gettò ad occhi chiusi ad amare Mario. Lo amava dell' amore il più santo; non poteva essere altrimenti. Era il primo uomo che ogni giorno le ripeteva con voce soave e penetrante: ti amo!... Naida adorava i fiori, e Mario glie ne portava di tutti i colori, di tutte le forme, di tutte le famiglie. Naida nutriva una simpatia irresistibile per il linguaggio poetico, e Mario più destro d' un romanziere le parlava sovente del bel cielo azzurro, del sole dorato, degli olivi che pendono e danzano attaccati ai loro lunghi rami, accompagnando queste frasi poetiche con carezze seducenti o con sorrisi incantevoli.

Naida non scendeva in giardino o non passeggiava pei viali dei campi, se il suo braccio non era appoggiato a quello di Mario. Mario dal canto suo era sempre pronto all' appello come un vecchio soldato. Non v' hanno soldati più fedeli al loro generale, come i soldati dell' amore. Mario Gianoli, genietto nato proprio per le seduzioni, era uno dei primi a trovarsi sulla breccia decorato quanto un vecchio maresciallo. Chi lo decorava era Naida che alla sfuggita, allo svolto d'una siepe, applicava sulla bruna fronte del giovane un baciozzo garbato e gentile. Quante volte essi non furono causa di fughe piene di spavento delle capinere, le quali prendevano quello scoppiettio delle labbra, per il rumore che produce lo scatto del grilletto d' un fucile. Naida non era bigotta, era religiosa. In chiesa borbottava assieme a sua madre delle preghiere riserbando la migliore per Mario. Ella salutava il sole pensando a Mario, dava un addio alla luna rivolgendo a Mario il pensiero. Povera fanciulla! la sua felicità avvenire era riposta in tre semplici nomi: Lorenza, Maurizio e Mario! A tutte le ore benediceva quell' istante in cui era passata dalla culla all' età della ragione perchè un nuovo mondo s'era aperto dinanzi a lei amando Mario Gianoli, dal quale aveva appreso che vi hanno a questo mondo delle passioni sincere di belle intelligenze e di nobili cuori. Oh quante volte Naida dopo una giornata trascorsa in mezzo alle più delicate impressioni, colla sua testolina chinata sul libro passava parte della notte vegliando e balbettando ad intervalli nel fissare gli occhi su di un fiore appassito di Mario: trovate mò, signori uomini, una ladra che mi rassomigli! Se non era in mio potere rubare dei milioni, ho rubato però il cuore di Mario.

Naida era felice perchè credeva.

È la più straziante e penosa delle situazioni quella di trovarsi, quando si ama, in quello stato nebuloso di dubbio e di speranza, stato, dicono i psicologici, che può condurre ad una specie di consumazione morale se avesse l' ardire di prolungarsi. Naida non conosceva la civetteria, pure dacchè amava Mario, il di lei specchietto ovale riceveva più sovente delle visite. Naida s'indispettì assai, nell'udire Mario dire una sera alla signora Lorenza parlando delle donne, ch' egli aveva una predilezione per i tipi settentrionali, e fu tale il dispetto che corse allo specchio esclamando: quale ingiustizia, mio Dio! io ho le treccie castagne, la pelle bianca e gli occhi azzurri. Per calmare quella collera puerile, Mario dovette cingerle il suo corpiccino di fata e dirle col modo più seducente: bella, ! la più bella delle figlie della Lombardia!... Adulatore! ella rispose, mi ami?.... — Tanto, tanto! aggiunse Mario. La pace venne firmata. La signora Lorenza sorrise balbettando fra sè: come si adorano quei ragazzi, saranno felici!...

La signora Lorenza rimaneva talvolta come istupidita pensando che Mario giovanotto ricco, bello, esperto delle cose del mondo, si fosse fanciullescamente invaghito d' una giovinetta sedicenne. Sapeva bene la signora Lorenza che le reti sono tese destramente quando la cacciatrice è vecchia sdentata nel gettare l'amo, e che sua figlia non possedeva di

Nel circondario di Frosinone vennero tra ieri e l'altro ieri arrestati 16 individui gravemente sospetti di malandrinaggio.

Si hanno indizi per credere che taluno degli arrestati non sia estraneo al ricatto del Theodoli.

Le ricerche dell' autorità continuano colla maggiore solerzia.

— La Colonia francese a Roma ha mandato un indirizzo a Firenze al sig. Thiers invitandolo a recarsi a Roma ed offrendogli un banchetto d'onore.

— Il marchese di Noailles, ministro di Francia presso il nostro Governo, è atteso di ritorno a Roma il giorno 20 del mese corrente.

FIRENZE 11. — Leggesi nella *Nazione*:

« Col treno delle ore 5 50 giungeva ieri sera a Firenze il signor Thiers con la sua signora, con la signorina Dosne, e quattro domestici. Erano ad ossequiare alla stazione l'illustre storico francese, il sindaco Peruzzi e parecchi francesi dimoranti a Firenze.

TORINO 9 — La Duchessa d'Aosta in questi ultimi giorni, causa forse il rincrudirsi della stagione, ha disgraziatamente avuto un peggioramento nella salute.

Si è quindi differita la sua partenza per San Remo.

RAVENNA 8. — Importante è stata l'odierna udienza della Corte di Assise.

Proseguendosi l'interrogatorio dei testimoni chiamati a deporre nella causa contro i 23 imputati di associazione di malfattori e di 13 reati di sangue, comparve all' udienza il cav. Silvio Guerrini, sindaco di Ravenna.

Questi depose affermativamente circa l'esistenza dell'associazione di malfattori composta di tutti gli imputati. Disse che la coscienza pubblica è energicamente contraria a tutti gl'imputati, meno Spada e Bendazzi.

Questa deposizione fece viva sensazione nel pubblico.

Notizie Estere

FRANCIA — Secondo uno spoglio fatto colla massima accuratezza, e che comprende 82 dipartimenti e 1360 consiglieri, le elezioni pel rinnovamento dei consigli generali hanno dato i seguenti risultati:

Repubblicani	601
Monarchici	543
Bonapartisti	138

Vi sono 78 ballottaggi, una parte dei quali sarà necessariamente favorevole al partito repubblicano.

Negli stessi dipartimenti, prima del rinnovamento parziale, le opinioni erano così ripartite:

Repubblicani	389
Monarchici	380
Bonapartisti	123

Si vede, osserva il *Siécle*, che malgrado ciò che ne dicono i giornali orleanisti, il risultato non è fatto per rattristarci.

GERMANIA — La *Deutsche Reichscorrespondenz* riproduce una versione, secondo la quale l'arresto del conte d'Arnim si riferirebbe non già alle accennate lettere di Bismark, ma alla pubblicazione dell'opuscolo intitolato: *La Rivoluzione dall' alto*, che fece tanto parlare di se in questi ultimi tempi.

Si fa notare a questo proposito la parentela del conte col consigliere intimo De Savigny, che si considera come l'autore o uno degli autori dell'opuscolo in discorso.

SPAGNA — L' *Allgemeine Zeitung* ha da Bayonne, 6 ottobre:

« Quarantasette ufficiali carlisti disertori chiesero per mezzo del console spagnuolo a Bajonna la loro grazia a Serrano e il permesso di tornare in patria. Non sono rari nell'esercito carlista i casi di disubbidienza. »

CRONACA ELETTORALE

Ieri ci fu una prima adunanza del partito costituzionale. Per il 1° collegio venne alla unanimità riproposto il conte Giacomo Lovatelli, in omaggio alla sua operosità, al suo carattere ed alla sua incontestabile influenza. Le difficoltà sono sorte per il 2° collegio, e non si possono dire ancora appianate. Avutosi la spiacevole notizia che il conte Giovanni Revedin non voleva accettare la candidatura, si proposero i seguenti nomi: prof. Carlo Grillenzoni, cav. Andrea Casazza, dott. Gustavo Bergami, ed ing. Francesco Righini. Forse il prof. Grillenzoni non potrà accettare per le molte sue occupazioni; il cav. Casazza pare assolutamente deciso a declinare l' onore della candidatura; gli altri due, diciamolo con leale franchezza, quantunque rispettabilissime persone, non hanno titoli nè autorità per aspirare all' alto mandato. Tutto adunque dipende dal contegno del prof. Grillenzoni; se egli rifiuta, bisogna battere un'altra strada, e provvedere in tempo perchè in forza di alleanze d'occasione non riesca qualche candidato di nessuna o poca importanza.

Manteniamo la nostra promessa pubblicando integralmente l'indirizzo dell'avv. Mazzucchi agli elettori del 2° collegio di Ferrara. L'avv. Mazzucchi rinuncia alla candidatura, ma nel tempo stesso crede suo debito d'insegnare agli elettori cosa debbano fare per sostituirlo. *Deplorevole é*, a suo detto, la *condizione* dell' Italia; nullameno egli pensa che *non debba disperarsi della sua salute: occorre la scelta di cittadini di svegliato ingegno, di sodo sapere, di gagliarda volontà, di condizione indipendente*: questo è il voto dell'avv. Mazzucchi, al quale noi ci associamo, permettendoci però di rettificare il requisito della *condizione indipendente* con quello più rassicurante del — carattere integro ed indipendente. —

Agli Elettori del secondo Collegio
DI FERRARA

Decretato lo scioglimento della Camera e convocati i Comizi generali, ha termine il nobilissimo mandato del quale vi piacque onorarmi per tre legislature.

Fermamente deciso, quando pure per somma benevolenza aveste l' intendimento di rieleggermi, a non assumere il grave pondo, nel cui esercizio esperimentai scarse le forze, insufficiente il volere, mi rimane il sacro debito di confermarvi i sentimenti della mia riconoscenza. La quale profonda e indelebile, mi terrà moralmente legato con dolcissimi vincoli di affetto per tutta la vita ad Elettori che per me sostennero lotte uniche, più che rare, e mi colmarono di fiducia con prove così costanti e straordinarie da riscontrarne pochi esempi negli annali parlamentari.

Nel separarmi politicamente da Voi, permettete però che esprima le mie idee sulla importanza della scelta che siete per fare, imperocchè io sono di avviso che la missione del nuovo vostro rappresentante sia per essere più ardua che nel passato non fosse. Sino a che il sublime scopo della unità e indipendenza nazionale era ancora a raggiungere, la comune aspirazione serviva come anello di concordia e dei sagrifici erasi formata una religione. Ora conseguito l' intento miracoloso, è prepotente il bisogno che la redenta nazione venga retta da leggi savie e durevoli, si governi con proficua e lodevole amministrazione e cessino i mali che di soverchio prolungati si rendono insopportabili.

È questa l' opera difficile che presenta tanta divergenza di principii e di vedute negli uomini che dovrebbero condurla a compimento. Aspra ferve la disputa quale dei partiti possa infondere migliore speranza, ma sembra a me che la questione sia stata risoluta dal fatto Se la Italia si trovasse paga del sistema sin qui usato, niun dubbio si dovessero appoggiare i principii di coloro che apertamente lo propugnano. Se invece da un capo all' altro della penisola sorge un lamento contro il presente indirizzo governativo: se lo sconforto è persino incarnato negli animi dei cittadini più devoti all' autorità e custodi dell' ordine civile, non potranno che appoggiarsi coloro i quali l' attuale sistema apertamente combattono, nè si lasciano illudere dai facili vanti, dalle melate promesse, e dalle pieghevoli cifre, che fra le agapi ed i brindisi si regalano a plaudenti convitati.

Questi vecchi artificii non ripareranno certamente alle cagioni di dolore e di pregiudizio, che sono e troppe e gravi. Per tacere di altre, basterà ricordare la farraggine delle leggi imperfette, confuse, alterate e spesso snaturate da regolamenti da decisioni del Consiglio di Stato, da circolari — La piaga del corso forzoso ormai divenuta cancrena — La moltiplicità dei balzelli, creati con empirici spedienti al premere dei bisogni: balzelli eccessivi nella misura, ingiusti nella distribuzione, tormentosi nella forma, gravosi nella percezione, strazianti le industrie, il risparmio ed il lavoro del povero — LA FISCALITÀ e LA BUROCRAZIA che padroneggiano e soffocano i germi di ogni buon reggimento, la prima con rapaci artigli, la seconda col soverchio potere e con molte inutili ruote centripete che involvono e pregiudicano il meccanismo amministrativo o finanziario e proteggono la collusione di interessi tra la legge ed i suoi esecutori — La miseria nella precipua parte dei Municipii, costretti senza risorse ad assumere un cumulo di spese chiamate — *obbligatorie* — superanti le loro forze produttive — Mi si consenta altresì di aggiungere la mancanza di necessarie modificazioni allo Statuto, i cui difetti sono resi evidenti per le nuove propensioni e per l' ammaestramento di diciotto anni in Francia e di altri ventisei anni in Italia. Io porto opinione essere fatale errore non emendare a tempo i vizi delle instituzioni fondamentali, dappoichè, qualora non siano corrette, perdono insensibilmente fede e prestigio, cadono in discredito, la base si va corrompendo e precipitano poscia ad un tratto; siccome vedemmo avverarsi nel dominio temporale dei Papi.

Nonostante codesta deplorevole condizione di cose, che in buona coscienza non può venire negata, io penso non debba disperarsi della salute d'Italia, nè sia per offuscarsi il fulgore della sua amica STELLA. Può certamente salvarla il concorso di una salda maggioranza liberale che si convinca della necessità di radicali riforme e di severe economie, mercè coraggiose *soppressioni*. A tale fine occorre la scelta di cittadini di svegliato ingegno, di sodo sapere, di gagliarda volontà, di condizione indipendente: nè la patria può mancare di tali uomini. Io sarò oltremodo lieto, e ne fo voto di tutto cuore, che a rappresentare per l' avvenire il mio diletto Collegio sia nominata persona di questi pregi fornita.

Ferrara 7 Ottobre 1874.

CARLO MAZZUCCHI

L'egregio avv. Turbiglio ci manda due lettere che non possiamo inserire nel nostro giornale, senza premettere brevi osservazioni. L'avv. Turbiglio

---

certo la prominenza frenologica della diplomazia, quindi nella impossibilità di esercitare sull' animo di Mario una strana influenza.

Naida era bella, buona, virtuosa, ecco le sue armi e le sue reti, per cui Mario briccone fortunato aveva a quanto pare rinvenuto l' araba fenice. Avrete inteso dire più volte che le donne non perdono mai tempo.. che i loro occhi sono sempre in moto, che osservano e fanno cento cose, mentre le mani ne fanno un' altra, e il cervello ne pensa una terza. V' accerto che Naida non vedeva, non pensava che a Mario. Mario spuntava fra due cespugli di rose indiane, faceva capolino dal confessionale, le sue mani osavano aprire le tendine della sua alcova, le appariva in sogno più bello e fantastico. Quando una giovinetta come Naida ama come un poeta l' uomo che le ha ispirato una passione, egli ne fa ciò che vuole, diventa simile al leone che nella foresta scuote la sua fulva criniera quasi voglia dire: io solo qui impero!.... La educa a suo talento, può farne una donna di spirito od una zotica, una eroina od una bagascia, può convertire il suo cuore in un tesoro di nobili affetti, od in uno scrigno d' abbiette passioni. Cos' era Mario? Mario, lettrice, non te lo immaginare colla tua vivace fantasia uno di quei giovani provinciali con passioni rozze come le loro abitudini, con le mani color caffè e sprovviste di quelle unghie bianche, lunghe, flessibili, impacciato nell'indossare un abito, pauroso nel balbettare delle frasi d' amore, sprovvisto di spirito colto; no, Mario era un giovane bello, ricco, elegante, con soli venticinque anni ai suoi ordini, con un paio d' occhi neri, munito di baffi corti, grossi ed arcuati, piuttosto pallido, di belle forme, padrone di una voce così sonora e penetrante da destare l' invidia alla più cara attrice dei nostri giorni. Quando poi egli apriva le labbra i suoi denti erano felici di mostrarsi per sentirsi dire i vanitosi: che denti superbi! Sovente Mario rideva; ebbene, quando dava sfogo a questo moto convulso, lo faceva con tal grazia, si delineava così voluttuosamente su quel volto che ogni donna avrebbe esclamato: va, va, Mario, va, mi fai paura!..

Mario era orfano. Suo padre il cavalier Gianoli gli aveva lasciato un vistoso patrimonio. Il buon uomo! A tutte le ore del giorno il cavalier Gianoli sia che Febo abbrustolisse le costole dei mortali o calasse fitta la neve, correva affannato per le vie di Genova, dov' egli allora abitava per motivi d' interesse, dalla Borsa alla Banca e dalla Banca al porto. Lo vedevano di continuo con cocente fatica chiuso in una stanzuccia, dove il dolce lume del giorno penetrava torvo ed interrotto per le colorate vetriere, vallato da un monte di libri mastri, da carte stipate fin su sotto la volta, tanto che i suoi innumerevoli commessi uscivano da quella stamberga borbottando: un cane non potrebbe lungamente durare simil vita!

Egli non riposava che per le Feste di Natale, giorni, diceva lui sospirando, che gli ricordavano l' infanzia, il sermone, il panpepato e le calzette poste sotto la cappa del cammino. La zia di Mario profetizzò ch' egli sarebbe cresciuto smilzo e malato ed invece la natura per fare le fusa torte alla comare, lo fece crescere sano come una lasca. Mario aveva studiato poco ma in compenso si dava bel tempo, montava a cavallo, da disgradarne un maestro d'equitazione e giuocava colla forza di un milione di giuocatori del lotto.

Egli non torceva un capello a nessuno fuorchè a qualche volpe quando, con alcuni dei suoi nobili amici, cacciava nei parchi riservati. Delle cose pubbliche non se ne immischiava, temeva coi suoi consigli di procurare una indigestione di felicità al suo paese! Si trattava di eleggere una commissione incaricata di erigere un monumento a qualche uomo illustre: egli modestamente si ritirava, amando piuttosto di sorvegliare ai lavori di quello che si stava erigendo ad un levriere nel suo giardino. Diamine! era filosofica la sua risoluzione. Il cane è il vero tipo della fedeltà e della bravura, l'uomo lo è ben rare volte, ammesso pure che quest' uomo si chiami Dante, Macchiavelli o Muratori!... I meriti perciò di Mario plagiavano il loro padrone, andavano a zonzo tutto il giorno, anzi peggio, si scostavano da lui quasi fosse un lebbroso. Uno solo in mezzo a tanta ciurmaglia, gli restava fedele.... quello d'avere il più eccellente cuoco che contasse la città di Milano.

Un giorno il buon padre gli disse: eh figliuol mio, colla *poudre*, coi *steeple-chase*, coll' esser presidente di qualche *club*, non si diventa buoni cittadini. I nostri antenati, ed intanto accennavagli dei quadri antichi di famiglia, non coprivano alte cariche se prima o col senno o coll' armi non davano prova della loro valentia!....

Mario con un cinismo proprio del secolo XIX rispondeva: avete cinquant'anni suonati e non conoscete ancora l' audazzo delle cose del mondo?... povero babbo, campate e vedrete!..

(Continua)

non accetta la qualifica di *repubblicano, nel senso in cui noi gliela abbiamo data*. Ci perdoni, l' egregio amico, la nostra sorpresa e confusione; noi non lo intendiamo bene. Noi lo abbiamo chiamato *repubblicano*, nel solo senso che credevamo essere i suoi principj assolutamente repubblicani, e non costituzionali; credevamo cioè che l'avv. Turbiglio non ammettesse la monarchia rappresentativa, ed aspirasse a vederla seppellita dalla repubblica. Ora invece egli dichiara di credere nello Statuto e nel Parlamento; dichiara che non vuol combattere per il *nome* della repubblica; a noi non rimane che di confessare lealmente il nostro equivoco:

Ferrara li 11 Ottobre 1874.

Caro Ruffoni

La qualifica di *repubblicano*, nel senso in cui tu me la affibbiasti a proposito del manifesto elettorale dell'*Eridano*, la non mi stà.

La Repubblica è un caro nome che promette il più sacro rispetto ai diritti individuali, la più perfetta eguaglianza dei cittadini davanti alla Legge, la protezione del lavoro, e tante nobili conquiste della Rivoluzione. Ma se tutte queste cose possono aversi sotto il regime costituzionale, il combattere per un *nome* è troppo futile, a parer mio. Poichè il Popolo Italiano governa il Paese per mezzo dei suoi deputati, il Parlamento è un campo legale dove si possono attuare tutte le liberali riforme, e mantenere il Governo nel rispetto della libertà.

Ti sarò grato se, per amore di verità, tu vorrai far cenno della mia lettera di risposta all'*Eridano*, la quale ti accludo. Con essa credo venga ad essere rettificato il giudizio da te pronunciato sulla mia fede politica.

Tuo affmo
G. TURBIGLIO

Onorevole Signor Direttore
del Giornale L' *Eridano*

FERRARA

Ella mi scrive che nella mia lettera del giorno 7 corrente si scorge una frase, la quale può dar adito ad interpretazioni che lederebbero la delicatezza della Direzione dell' *Eridano* da cui venni proposto deputato al Parlamento. Ella aggiunge che io conobbi ed approvai i principii propugnati nel manifesto elettorale del periodico da Lei diretto. Mi invita quindi a darle uno schiarimento che la dispensi da una increscioso polemica. Sono lieto di aderire al suo desiderio.

Se io conobbi il manifesto del giornale L' *Eridano*, si fu unicamente perchè interpellato da un amico, il quale bramava conoscere se la pubblicità del manifesto medesimo poteva andar soggetta a qualche sanzione penale.

Non vidi in tutto il manifesto che l' affermazione di un solo principio politico, e cioè la piena adesione alla forma di governo che ci regge; e questo principio io l'approvai. Per quanto si abbiano avute delle vaghe aspirazioni a quella natural forma di governo che è la Repubblica, l'esempio pratico contemporaneo ha persuaso anche i più teorici che l' abito non fa il monaco e che la Repubblica può mascherare il più odioso dispotismo, mentre il regime monarchico costituzionale può dispensare la più ampia libertà. Ciò che non approvai si fu lo stile acre non che il pessimismo che si afferma in ogni periodo del manifesto. Deplorare tutto quanto si fece dai reggitori della Nazione, e su tutti far cadere il marchio della infamia — la trovo cosa esagerata ed ingiusta. Il risorgimento italiano non è opera del caso, di un uomo, o di un partito; e il Governo ha le sue belle pagine nella patria epopea. Certo è che dei gravi errori furono commessi, — tali che ne corsero doi tristi giorni pel nostro paese, — tali che non possono dirsi estranei alle fatali condizioni economiche e morali in cui si dibattono oggi le provincie Italiane; e lo stesso Presidente del Consiglio nel suo discorso a Legnago li ammise con lealtà, cercando solo di coprirli colla gloria della omai raggiunta unità nazionale.

A parte la considerazione che non mi sento all'altezza di un tanto mandato, credo che con le idee ora esposte io non potessi accettare una candidatura nei termini che si leggono nel manifesto dell' *Eridano*. E poichè sono sull' argomento, aggiungerò che in un sistema rappresentativo liberale io non comprendo le candidature contrarie a *priori* o favorevoli al Governo. Egli è nell' esame del potere esecutivo, ed è nella imparziale discussione in Parlamento che si forma quella convinzione, la quale sola deve vincolare il voto del deputato.

Questa mia franca risposta le dimostri, Egregio Signore, che la mia lettera del giorno 7 corrente non può in nessun modo offendere la suscettività della Direzione dell' *Eridano*.

Ella poi può ben credere che non era mia intenzione rispondere con uno sgarbo a chi esternò un concetto troppo onorando per me, quale si è quello di credermi non indegno di essere proposto a rappresentante della Nazione in Parlamento.

Devmo
Avv. G. TURBIGLIO

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera da Cento, benchè ci si faccia un appunto d' inesattezza che non crediamo di meritare. In modo dubitativo noi abbiamo parlato della riuscita del comm. Mangilli in quel collegio, epperò ci era lecito di accusare d' ingratitudine la patria del comm. Mangilli in caso avesse abbandonato il suo ottimo rappresentante. Questo pericolo non esiste, tanto meglio: noi applaudiamo agli elettori di Cento:

Preg.mo Signor Direttore

Nel N. 232 del di lei pregiato giornale noi sottoscritti abbiamo letto con viva soddisfazione parole di meritato encomio al nostro concittadino Sindaco e Deputato il Commendatore Mangilli — e di ciò gliene siamo grati.

In pari tempo abbiamo rilevato con vivo dolore un' accusa che torna a disdoro di questa città, che sarebbe *ingrata* verso il distinto cittadino avversando la sua candidatura politica.

Nulla di più inesatto. Qui invece la gran maggioranza e quasi la totalità dei cittadini è pel Comm. Mangilli che elevò sempre alle prime cariche e ve lo mantiene.

Purtroppo fra noi vi ha un gruppo ristretto di numero ma intemperante ed audace, il quale per livore avversa il Mangilli e tiene in malessere il paese.

Se si vuole, noi nomineremo gli individui che compongono questo gruppo ed enumereremo i loro meriti e le loro aspirazioni.

Per ora basti stigmatizzare un contegno così sconveniente che tende a portare il discredito su la nostra città e ad amareggiare un concittadino al quale tutti siamo vincolati pei servigi che egli presta con amore ed abnegazione alla cittadinanza ed al paese.

Cento, 10 Ottobre 1874.

Dottor *Pietro Ghisellini*
Francesco Vicini
Gaetano Mignatti
Francesco Bagni
Angelo Brasi.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La seduta straordinaria del Consiglio andò sabato deserta per mancanza di numero legale e venne differita a domani.

Centenario Ariostèo. — Ci si comunica la notizia che il Municipio di Firenze si farà rappresentare alle feste del Centenario Ariosteo. Il suo esempio sarà certamente di sprone ad altri primari comuni d' Italia.

Giardino Pubblico. — È un dovere sacro aiutare i callisti ed i calzolai, ma è ancor più doveroso di non rovinare i piedini delle nostre donne, perchè una volta guasti, chi li rifà a nuovo? Sui viali dei *Giardini* si semina della ghiaja onde consolidarli. Va benone, ma perchè i piedi dei cittadini debbono poi fare ciò che è missione del marmoreo cilindro? Se non abbiamo di buono le teste, almeno che abbiamo la fortuna di conservarci i piedi. Con poca testa si cammina, ma senza piedi no, che noi sappiamo!

Teatro Tosi-Borghi. — Ci è permesso darle un consiglio sig. Alessandro Monti?.. Il pubblico di Ferrara non ci trova proprio sugo ad assistere ai drammi spettacolosi. Se Ella preferisce codesto genere di produzioni, ebbene in allora ci dia *Maria Stuarda, Elisabetta regina d' Inghilterra, La torre di Nesle*, questo dramma colosso, per il quale fu imposto ai tribunali di richiamare all'ordine l'autore, *Monaldesca, Il gobbo Legardère*, ma non delle commedie così poco divertenti come i *Cattolici ed i Protestanti, Michelangiolo Buonarotti*, e quelle tre commediole di Sabato sera, a cui il pubblico sbadigliava crudelmente. Oh che il teatro di Scribe, di Bayard, di Dumas (fils) di Castelnuovo, di Gherardi del Testa, di Torelli, non ha proprio più neanche una farsa degna d' essere rappresentata?... Lo creda, il signor Monti; una pioggia di commedie nuove è ben cara a riceversi; il pubblico adora queste tempeste!...

A proposito delle elezioni — *Raccolta dei discorsi risguardanti i Maestri, pronunziati nella discussione che ebbe luogo alla Camera dei Deputati nel gennaio 1874 circa il riordinamento dell' istruzione elementare, con osservazioni critiche del M.° P. N.* — Torino presso Carlo Pozzi editore — prezzo centesimi 60.

Tutti ricordano la legge sulla istruzione obbligatoria, la cui discussione durò una quindicina di giorni, e dopo una tremenda burrasca, quale nave sbattuta dall'onde subì la sorte stessa dell' *Affondatore* che giunto in porto, naufragò. Ora che la legislatura che ebbe ad occuparsi di essa è finita e nell' intendimento di far conoscere ai maestri, per le prossime elezioni gli amici sinceri delle scuole e dei docenti, un maestro ha raccolto con molta diligenza ed annotati questi discorsi, e l'instancabile Carlo Pozzi li ha pubblicati.

Leggeteli attentamente, o maestri elettori (dico elettori poichè per una strana anomalia chi è incaricato di insegnare al popolo l' esercizio dei diritti civili e politici non ha il piacere di goderli questi diritti!). Leggeteli e v'imparerete di molte cose; così accostandovi all' urna, non esiterete a dare il voto a colui il quale vi difese se calunniati; a colui che mostrò commuoversi al racconto delle vostre sofferenze; a colui infine che non isdegnò accingersi alla soluzione di uno dei più intricati problemi, di trarre cioè dall' atonia, in cui giacciono, e scuole e maestri.

Ferrara 9 Ottobre 1874.

E. Azzi.

Circolare. — Crediamo utile ed opportuno di riportare l' avvertimento dato non ha guari dal Ministero dell' interno ai Prefetti del Regno riguardo alla possibilità che alcuni Biglietti da L. 5 della Banca Nazionale possano essere ritenuti falsi. Ecco la circolare:

Molti dei Biglietti della Banca Nazionale da L. 5 che si trovano presentemente in circolazione hanno il bollo rosso facilmente cancellabile per lo che potrebbero essere ritenuti falsi.

Tale difetto deriva da uno strato gommoso che la fabbrica ha dato sulla carta e che impedisce al bollo e ai numeri rossi di fissarsi, come dovrebbero sul foglio.

Non essendo possibile in presenza della prossima emissione della carta consortile fare una nuova emissione di biglietti di L. 5 nè convenendo d' altra parte lasciarne privo il paese, si è creduto opportuno non ritirare dalla circolazione i biglietti di detto taglio che presentano l' accennato difetto.

È perciò che, ad ovviare gli inconvenienti che ne potrebbero seguire, ho stimato necessario porre in avvertenza la S. V. sulla legittimità di detti valori e pregarla di avvisarne i dipendenti Uffici ed i signori Sindaci.

Il Ministro
CANTELLI.

Demanio e tasse. — La Direzione generale del Demanio e delle tasse ha compilato il prospetto, non pubblicato, delle riscossioni fatte durante l' agosto 1874, confrontate con quelle del medesimo mese del 1873.

Complessivamente le riscossioni ammontarono a L. 104,353,063 contro 101,022,857 con una differenza in più a vantaggio dell' agosto 1874 di 3,330,206 lire.

Concorsero in maggiori proporzioni all' aumento le tasse sulle successioni per 1,032, 370 lire, quelle sue mani morte per 719,438 lire e le tasse di registro per 1,453,434 lire.

Le riscossioni delle tre maggiori imposte dirette hanno dato, a tutto agosto ultimo, i risultati seguenti:

Le quote maturate dell' imposta sui terreni ammontavano ad 86,454,924 lire ed i versamenti ad 84,362,362 lire.

Pei fabbricati le quote raggiungevano la somma di L. 37,928,494, ed i versamenti quella di L. 36,852,433.

La ricchezza mobile da riscuotersi sui ruoli saliva a 56,871,757 lire quasi integralmente versate, non essendovi che una differenza in meno nei versamenti, di 12,842 lire. La ricchezza mobile per ritenute ammontò a 44,889,001.

Stato Civile. — Al ministero di grazia e giustizia sono compiuti gli studii per la compilazione dei moduli a stampa per gli atti dello stato civile.

Entro il mese verrà sottoposto alla firma Reale il decreto che li approva e li mette in esecuzione per il primo gennaio 1875.

Suicidio. — Non passa giorno in cui la *Cronaca* di qualche giornale non registri questa breve e ghiacciata parola. L' altro jeri a Milano un giovane maestro di venticinque anni si sarebbe tagliato la gola con un rasojo se un angelo - sua madre - non avesse vegliato presso il suo scrittoio. Quel povero giovane amava e come accade sovente, veniva tradito. O donne! badate non si abbia a finire di esclamare con San Grisostomo « Di tutte le bestie feroci, niuna è più pericolosa della donna!..

Civiltà Inglese. — V' ha in Inghilterra una industria di cui l'eguale non esiste in niun paese. Ecco al proposito un manifesto che leggevasi ne' di scorsi attaccato su pe' muri di Londra:

Il professore Lazzaro Roonoy si prende la libertà d' annunciare al pubblico ch' egli ha fondato un collegio per l' insegnamento pratico della mendicità in sei lezioni. Egli s' impegna d' insegnare ai ragazzi affidati alle sue cure a cambiare la loro conformazione fisica ed a simulare qualunque specie d' infermità senza timore d' alterare la loro salute.

Mediante un prezzo convenuto il professore indica le migliori vie da percorrere *nei quartieri caritatevoli.*

Locazioni di stampelle, piaghe artificiali, cani da cieco, e gemelli preparati. Si spedisce in provincia. Celerità e discrezione. Scrivere, *franco*, 21, Princes Street, S. Gilles. »

Errata corrige. — In alcune copie del numero di sabato fu per equivoco intestato — *Franchigia postale* — invece che — *Franchigia pei Deputati* —, l'articolo contenente le disposizioni per la libera circolazione dei deputati sulle strade ferrate e sui Piroscafi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

10 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — Scanavini Antonio di Ferrara, di anni 26, fornaio, celibe, con Bignozzi Agata di Ferrara, di anni 25, nubile.
Morti — Buttieri Antonio di Borgo S. Luca, di anni 52, facchino, celibe (entero-peritonite con stato tifoideo) — Bonafini Elisa di Lugo, di anni 48, moglie di Ghetti Carlo (epatite) — Gardenghi Erminia di Ferrara, di anni 17, domestica (polmonite).

Minori agli anni sette N. 2.

11 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Cordellini Lorenzo di Ferrara, di anni 56, trafficante, coniugato (febbre perniciosa) — Codecà Andrea di Ferrara, di anni 55, flebotomo, coniugato (tisi tubercolare).

Minori agli anni sette N. 2.

REGIO LOTTO
Estrazioni del **10** *Ottobre* **1874**

ROMA	—	4	51	86	27	42
FIRENZE	—	24	45	2	39	26
TORINO	—	67	63	50	1	35
MILANO	—	72	43	29	64	26
VENEZIA	—	62	13	27	47	79
NAPOLI	—	6	81	9	33	25
BARI	—	64	6	84	23	5
PALERMO	—	56	42	52	49	15

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

non ancora pubblicati:

Roma 10. — *Colonia* 9. — L'arcivescovo dopo la prigionia di 6 mesi e 9 giorni fu posto in libertà.

Berlino 9. — Il tribunale di seconda istanza respinse pure la domanda di Arnim, di essere posto in libertà dietro cauzione.

Madrid 9. *(Ufficiale).* — I carlisti fuggirono da Laguardia all'avvicinarsi delle truppe. La città inalberò la bandiera parlamentaria. Le truppe entrarono in città.

Monaco 9. — La conversione della regina madre ebbe luogo ieri a Tohenschwangan.

Ultimi Telegrammi

Roma 11. — *Aden* 10. — Passarono ieri i piroscafi postali italiani *Persia* ed *Arabia* proseguendo, il primo per Napoli, il secondo per Bombay.

Berlino 10. — Il segretario di Stato Bulow è ritornato. Egli riprenderà oggi le sue funzioni al ministero degli esteri.

La notizia che la Camera di giustizia abbia respinto la supplica di Arnim di essere posto in libertà, era prematura. La Camera deciderà oggi.

Berlino 11. — La Camera di Giustizia respinse oggi la domanda di Arnim di essere posto in libertà.

Buenos Ayres 8. — Il capo degli insorti Rivas continua ad accampare presso Buenos Ayres. Le truppe del Governo occupano Belgrano e Moron. Si attende grande movimento per il 12 corr., allorchè Avellaneda dovrà assumere la presidenza. La cannoniera degli insorti, *Parana*, giunse a Montevideo inseguita dalla squadra. La cannoniera è stata invitata a lasciare immediatamente il Porto.

New-York 18. — Grande *meeting* a Paterson. Il discorso del segretario della marina constatò che l'amministrazione attuale rappresenta il partito repubblicano. Disse che nè l'amministrazione, nè il suo capo agirebbero contro gl'interessi e le tradizioni del Paese. Grant non pensa di essere eletto per la terza volta alla Presidenza.

Roma 11. — Il giorno 9 corr. dopo 56 giorni di navigazione per vento contrario, ancorò a Tangeri la pirofregata *Garibaldi* proveniente da Montevideo. Salute buona.

Veroli 11. — Sono stati fatti numerosi arresti fra cui un brigante, che fu riconosciuto da mos. Teodoli.

Berlino 10. — Rendita italiana 65 3|4 — Credito Mobiliare 146 3|4

Londra 10. — Consolidato inglese 92 7|8 Rendita italiana 65 3|4

Spettacoli d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall'artista Alessandro Monti esporrà: *Il Bastardo di Clemente VII* dramma storico in un prologo e 5 atti di Vittorio Salmini — Ore 8.

AVVISI

R. INTENDENZA DELLE FINANZE
della Provincia di Ferrara

AVVISO DI CONCORSO

Essendo stata superiormente concessa la istituzione di una Rivendita di generi di Privativa da situarsi in Codifiume frazione del Comune di Argenta nella località detta S. Maria della stuoja la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal Magazzino di vendita in Argenta viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della Rivendita medesima ritenuto che il locale di esercizio dovrà essere di soddisfazione di questa Intendenza.

Lo smercio che si presume in detta Rivendita ammonta

Riguardo ai Tabacchi a L. 1500 circa

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 Settembre 1871 N. 459 (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi corredata dal certificato di buona condotta; dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente; e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero tornare a suo favore. I militari gl'impiegati, le vedove pensionate dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato ad un mese data dall'inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state prodotte in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale*, e negli altri giornali, a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della Rivendita.

Ferrara il 6 Ottobre 1874.

L'Intendente
LALOLI.

INTENDENZA DELLE FINANZE
IN FERRARA

Avviso d'Asta

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla Legge 11 Agosto 1862 N. 793 alla quale si procede dalla Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia.

Il pubblico rimane avvisato che alle ore dieci antimeridiane del giorno 5 Decembre 1874 si procederà presso l'Uffizio della Ricevitoria del Demanio e delle Successioni in Ferrara coll'intervento ed assistenza di un Delegato della locale Intendenza delle Finanze ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali descritti nell'Elenco N. 15. D.

Indicazione dello Stabile che si pone in vendita

Fabbricato in questa Città nelle adiacenze del Castello già ad uso di Stalla e fienile ed ora addetto in parte ad uso di birraria nelle due strade largo del Castello e Giardini pubblici presso i suoi noti confini.

AVVERTENZE

1. L'Asta sarà aperta al prezzo di estimo in Lire 8252, 40 ed in caso di deserzione non si farà luogo a ripetizioni d'incanti.

2. Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno, nei modi prescritti, depositare alla persona che presiede all'incanto, oppure comprovare di avere rilasciato alla Cassa della Ricevitoria del Demanio in Ferrara in danaro od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore attribuito al fondo come sopra.

3. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione presso la suindicata Ricevitoria Demaniale.

4. Le spese dell'incanto, del contratto, registrazione, e tutte le altre relative al medesimo, staranno a carico dell'acquirente.

Ferrara il 10 Ottobre 1874.

Il Ricevitore delle Successioni e Demanio
SALUSTRI

Avviso di vendita di beni immobili

Nel giorno 2 Novembre dinanzi la R. Pretura di Argenta si procederà alla vendita dei seguenti fondi rustici di proprietà Balla Ferdinando fu Nicola. Occorrendo un secondo e terzo esperimento, avranno luogo il 9 ed il 16 Novembre.

Sei appezzamenti di terreno a feracità diverse in luogo detto S. Biagio della superficie totale di ettari 13, 28, 50, dell'estimo di L. 6055. 06, intestati in catasto a Balla Ferdinando fu Nicola di San Biagio.

1. Numeri di mappa 225, 226, 227, 2726, 2727, 228, 2724, 2725, confina con Massari conte Francesco, Vandini Giuseppe, Centofanti Fratelli, scolo Canova. 2. mappe 347, 348, 2771 1|2, 2772, 457, 458 confina con Massari suddetto, Barbieri Francesco, Marchetti Venanzio, e l'argine vecchio di Primaro. 3. mappe 478, 2797, confina coll'argine suddetto, coll'argine sinistro di Primaro e con Massari suddetto. 4. mappe 247, 249, 250, 251, 79 1|2 p. 2730, 2722, 222 confina collo scolo Canova, con Massari suddetto, Cobianchi Antonio e Biagio, e Centofanti suddetto. 5. mappa 68, confina con Magnani Giovanni, Via Pubblica, e Gennari Carlo. 6. mappa 391, confina colla strada comunale, argine sinistro Po, stradello consortivo, ragioni Cobianchi e Masperi Giuseppe.

L'asta si apre sul prezzo minimo liquidato in L. 4473. 60 a termini dell'art. 663 del codice di procedura civile, ed il deposito per garanzia dell'offerta è di L. 223. 68.

Argenta 17 Settembre 1874.

L'Esattore — G. Gattelli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.